

RASSEGNA STAMPA

10 gennaio 2011



La statistica di Unioncamere. La Lombardia guida la classifica, Roma al top tra le città

La sfida delle nuove imprese

Aperture nel 2010, in Emilia-Romagna sono 4245 in più

Boom di aperture per le imprese italiane nel 2010: nei primi 11 mesi dell'anno - secondo i dati appena diffusi da Unioncamere - hanno aperto i battenti 381.535 nuove aziende a fronte di 302.937 chiusure, con un saldo attivo di 78.598 unità. Il dato è triplicato rispetto a quello del 2009 quando il saldo attivo nei primi 11 mesi si era fermato a 26.246 imprese in più.

Rispetto ai primi 11 mesi del 2009 i primi 11 mesi del 2010 hanno portato circa 22.000 iscrizioni in più e 30.000 chiusure in meno. La Regione più "attiva" sul fronte delle aperture per le imprese è la Lombardia (60.656 nuove iscrizioni con un saldo attivo rispetto alle chiusure di 15.491 aziende) seguita dal Lazio che segna 39.414 nuove aperture ma un saldo positivo per 12.134 unità.

Unioncamere segnala a livello territoriale il buon andamento della circoscrizione sud e isole con un saldo positivo di

24.880 imprese (circa un terzo del totale) a fronte di sole 6.846 in più nei primi 11 mesi del 2009.

In deciso recupero anche il Nord Est: il saldo positivo nei primi 11 mesi 2010 nel complesso è solo di 10.366 unità (71.990 iscrizioni e 61.624 cessazioni) ma l'area proveniva da un 2009 "nero" con un saldo negativo di 1.789 unità. Buona la performance del Centro con 84.425 nuove iscrizioni e un saldo positivo di 21.446 aziende (a fronte delle 10.855 dei primi 11 mesi del 2009) mentre il Nord Ovest segna un saldo positivo di 21.908 imprese (102.345 nuove iscrizioni a fronte di 80.439 cessazioni).

Tra le Regioni oltre alla Lombardia e al Lazio hanno creduto nella ripresa gli imprenditori pugliesi (25.134 nuove iscrizioni e un saldo positivo di

IN CIFRE



10.366

Il saldo positivo registrato nell'area del Nord Est

78.598

La differenza positiva tra cessazioni e iscrizioni

5.201 aziende) che superano in crescita delle aziende il Veneto (4.234 le imprese in più) e l'Emilia-Romagna (4.245 il saldo positivo per le imprese).

Bene anche la Sicilia con 27.223 nuove iscrizioni e un saldo positivo di 4.926 unità e la Campania che grazie a un numero di chiusure inferiore all'anno scorso registra un andamento migliore (6.550 aziende in più nei primi 11 mesi del 2010).

Il saldo migliore in assoluto tra le città è quello di Roma (9.937 aziende in più nei primi 11 mesi dell'anno scorso a fronte delle 6.373 dei primi 11 mesi del 2009) ma un'ottima performance la registra Bari con un saldo di 1.687 imprese in più a fronte delle 320 in meno dei primi 11 mesi del 2009. Milano non rimane indietro e segnala nei primi 11 mesi del 2010 un saldo attivo di 7.924 aziende mentre Napoli si ferma a 3.485 aziende in più.

di Giovanna Chiarini

Accanto alle limitazioni alla circolazione, in campo misure strutturali per i trasporti

Mobilità, pronto il piano anti-smog

Mobilità e ambiente. Due facce della stessa medaglia, quella della qualità della vita. Se garantire collegamenti rapidi, sicuri ed efficienti è tra gli elementi cardine dello sviluppo, fornire gli strumenti per spostarsi nel rispetto dell'ambiente è un valore aggiunto che fa di un territorio un buon posto dove vivere oggi, senza pregiudicare il futuro. È il principio, in una parola, della sostenibilità.

D'altra parte auto e veicoli a motore continuano a restare centrali del nostro stile di vita. Ma cresce la consapevolezza che città a misura di persona non sono città

a misura di automobile. E che l'auto è un mezzo utile, ma non l'unico, e spesso nemmeno il più comodo, né il più veloce.

Anche perché, a farne le spese è la qualità dell'aria che respiriamo. Benzene, ozono, biossido di azoto e biossido di zolfo, monossido di carbonio e particolato fine, ovvero Pm10. Questi alcuni degli inquinanti che, immessi in atmosfera, costituiscono un pericolo, diretto o indiretto, per la salute dei cittadini e dell'ambiente. Insediamenti produttivi, riscaldamento domestico, centrali elettriche, agricoltura, allevamenti, impianti di incenerimento contribuiscono all'emissione di queste sostan-

ze. Ma tra i responsabili principali ci sono le emissioni dei gas di scarico dei veicoli. In Emilia-Romagna, secondo i dati dell'ultima Relazione sullo stato dell'ambiente, è il traffico a causare quasi il 48% delle emissioni di monossido di carbonio, il 30% di quelle di Pm10, il 35% di quelle di anidride carbonica, il 61% degli ossidi di azoto.

In questo quadro, dal primo di novembre, in regione è ripresa l'applicazione delle misure per combattere smog e polveri sottili, previste dal nono Accordo per la qualità dell'aria, tra Regione, Province, Comuni capoluogo e Comuni con più di 50mila abitanti. Come le precedenti, l'intesa prevede accanto a provvedimenti di limitazione della circolazione, misure a carattere strutturale, come il programma per completare e collegare tra loro gli attuali percorsi

ciclabili urbani. O il nuovo sistema tariffario integrato Stimer, grazie al quale la tessera "Mi muovo" diventerà una vera e propria carta della mobilità da usare su bus, treni, parcheggi scambiatori, taxi, ricarica di veicoli elettrici, bike sharing, car sharing, car pooling. Rientrano poi nell'Accordo le attività e gli interventi dei settori energia, attività produttive e agricoltura.

"La principale novità è che si tratta di un accordo biennale, quindi con una portata più lunga", spiega Alfredo Peri, assessore regionale alla Programmazione territoriale, mobilità, logistica e trasporti. "Cerchiamo di dare continuità a una serie di interventi che riguardano sia la parte regolativa che gli investimenti".

Sul fronte delle limitazioni alla circolazione, l'accordo prevede lo stop ai mezzi più inquinanti (dalle 8.30 alle

Grandi opere, qualità ed efficienza del trasporto pubblico al centro del nuovo Prit 2010-2020



Alfredo Peri, assessore regionale alla Programmazione territoriale

"La principale novità è che si tratta di un accordo biennale, quindi con una portata più lunga. Cerchiamo di dare continuità a una serie di interventi che riguardano sia la parte regolativa che gli investimenti".



18.30, dal lunedì al venerdì) nella stagione 2010-2011 fino al 31 marzo, mentre nella stagione 2011-2012 il divieto scatterà il primo di ottobre. Nelle ore di stop non possono circolare i veicoli a benzina precedenti all'euro 1, i diesel pre-euro 2, i ciclomotori e motocicli a due tempi anch'essi pre-euro 1 (anche se con bollino blu) i mezzi commerciali precedenti l'euro 3 ovvero non dotati di sistemi di abbattimento del particolato. Dal 7 gennaio 2011 al 31 marzo 2011 lo stop settimanale verrà esteso anche alle auto diesel euro 2 non dotate di sistemi di abbattimento del particolato. Questo provvedimento nella successiva stagione 2011-2012 riguarderà l'intero periodo, dall'1

ottobre al 31 marzo. Confermati per entrambe le stagioni, dopo la pausa natalizia, anche i giovedì senz'auto: dal 7 gennaio 2011 e dal 7 gennaio 2012, dalle 8.30 alle 18.30, dovranno rimanere in garage anche le auto benzina e diesel pre-euro 4 e i ciclomotori e motocicli pre-euro 2.

La seconda novità dell'accordo è il contesto nazionale: "Siamo sotto procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea - continua Peri - che ha rimarcato e sanzionato l'assenza di un piano nazionale, obbligando così il governo a provvedere di conseguenza. Questo - sottolinea l'assessore - potrebbe offrirci una serie di possibilità sulla base del discreto lavoro svolto con le Regioni



L'INTERVISTA

Sabrina Freda, assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana **"Il prossimo passo sono gli accordi nazionali"**

I dati sulla qualità dell'aria dell'ultima Relazione sullo stato dell'Ambiente indicano una situazione in miglioramento, ma permangono punti di criticità. La conferma che la strada è quella giusta, ma si può fare ancora meglio. Lo spiega Sabrina Freda, assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana.

Quali i passi avanti negli ultimi anni?

"Dal 2002 al 2010, le polveri sottili Pm10 sono calate del 15%, con una riduzione del 20% degli sforamenti dei limiti giornalieri previsti dalla normativa. Sono diminuiti nello stesso periodo anche gli altri inquinanti: con riduzioni attorno all'10% per il biossido di azoto, al 50% per il benzene e del 70% per il monossido di carbonio. Sono risultati importanti, ma non ci possiamo fermare. È però evidente che ulteriori, significativi, progressi non possono essere ottenuti con iniziative in ordine sparso. Servono quegli interventi di area vasta, concertati a livello nazionale, che fino ad ora sono completamente mancati".

I gas di scarico dell'auto si confermano responsabili di gran parte delle sostanze nocive presenti nell'aria. Che soluzioni sono state adottate e quali reali alternative esistono all'uso dell'auto?

"Accanto alle limitazioni del traffico da novembre a marzo, periodo considerato

dagli esperti il più favorevole all'accumulo di inquinanti, la Regione mette in campo, e non da oggi, significative misure strutturali per ridurre l'inquinamento da auto e promuovere forme di mobilità più sostenibile. Tra gli interventi realizzati in questi anni, i 200 milioni di euro stanziati per acquistare 1.580 nuovi mezzi ecologici, di cui 150 veicoli nel solo 2010. Per il rinnovo del materiale rotabile e delle infrastrutture ferroviarie è in corso un 'piano straordinario' che prevede una spesa complessiva di 400 milioni di euro. Ad agosto 2010 i veicoli a benzina convertiti a gpl e metano, grazie ad un contributo regionale di oltre 8 milioni di euro, superavano i 21mila. Vorrei poi sottolineare due novità in arrivo con l'ultimo accordo: un programma per completare, collegandoli tra loro, gli attuali percorsi ciclabili urbani, puntando a creare percorsi tra le città e i parchi periurbani, e un accordo con Enel per installare le prime 60 colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici".

In occasione della firma dell'intesa, ha dichiarato "siamo di fronte all'ultimo degli accordi così come li abbiamo conosciuti fino ad ora". Cosa cambierà?

"Nell'agosto scorso, il Governo ha emanato il Decreto legislativo n. 155 che recepisce la direttiva europea 2008/50/CE. Per la prima volta è prevista la possibilità di adottare

misure anti smog anche a livello nazionale. È una novità molto importante perché sappiamo bene quanto incida, nel caso dell'Emilia-Romagna, l'apporto di inquinanti da "fuori regione", in particolare a causa del forte traffico autostradale di attraversamento. Abbiamo deciso che l'accordo sulla qualità dell'aria 2010-2011 avrà valenza biennale, valido fino al marzo 2012, perché sarà un accordo ponte a fronte di questo nuovo quadro di riferimento nazionale. Lavoreremo per cogliere appieno questa nuova opportunità, insieme agli Enti locali e al Governo nazionale. Fare sistema è l'unica vera strada da percorrere per raggiungere quei risultati che l'Europa ci chiede, anche se non possiamo nascondere le difficoltà, soprattutto sul fronte delle risorse necessarie, in un momento grave per la finanza pubblica" ●



Foto Roberto Serra - Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G.



Alfredo Peri ritira
il premio dalle mani
del giornalista
sportivo
Bruno Pizzul

confinanti per condividere strategie comuni, in particolare sugli investimenti che occorre fare per rendere strutturale una serie di progetti e iniziative per rendere più sostenibile la qualità di vita nelle città, in particolare la mobilità. Bisognerebbe però investire parecchio sulla qualità dei

mezzi, sui servizi: questo è in controtendenza rispetto alla manovra fatta dal governo che ci mette esattamente nella difficoltà opposta”.

Nel frattempo è stato tracciato il bilancio di cosa hanno significato per l'aria in Emilia-Romagna nove anni di accordi. Dalla Relazione sullo stato dell'ambiente emerge che è drastica nell'aria la riduzione di inquinanti quali monossido di carbonio e biossido di zolfo, ma anche del benzene, per il quale viene rispettato il limite di protezione della salute umana, obbligatorio a partire da quest'anno. Anche se con diminuzioni nel lungo periodo, restano invece non allineate agli obiettivi fissati dall'Ue le concentrazioni nell'aria di biossido di azoto, ozono e Pm10, che nei territori urbanizzati tende a superare il livello di protezione della salute nella media giornaliera. Un'incidenza a cui per il 30% contribuisce il riscaldamento domestico, ma in modo pesante anche il traffico veicolare, a partire dalle emissioni di motori diesel e dei ciclomotori.

Nel frattempo la Regione è al lavoro per la definizione del nuovo Pro-

gramma regionale integrato trasporti (il Prit 2010-2020). Al centro, oltre alla realizzazione delle opere già programmate, anche forti azioni per qualificare e rendere competitivo il trasporto pubblico. “Elemento qualificante del futuro Prit – rileva a questo proposito Peri – è quello di governare la mobilità, incentivando tutte le tipologie di trasporto sostenibile e i sistemi intermodali dei diversi servizi (treno/gomma), applicando una tariffa unica regionale, semplificando, l'accesso dei cittadini ai servizi. Infine, altro elemento essenziale, favorire tecnologie e mezzi ecocompatibili: passando dai motori a combustione a quelli elettrici o a basso impatto inquinante (gpl e metano)”. Approvato in luglio il documento preliminare sul nuovo Prit, è ora in corso la conferenza di pianificazione. Un percorso che mira alla concertazione dei documenti preliminari del Piano insieme a Province, Comuni presenti nella Conferenza autonomie locali, Regioni confinanti, gestori delle infrastrutture, amministrazioni, associazioni economiche e sociali ●



IL CASO

Regione premiata alla fiera Mobilitytech di Milano per il progetto “Mi muovo in bici” **Città amiche della bicicletta**

La Regione Emilia-Romagna, come in altri settori, sta tracciando la strada di quella che sarà la mobilità intelligente e sostenibile del nostro futuro. Intermodalità, uso dell'elettronica, riorganizzazione di tutto il servizio regionale di trasporto pubblico integrato e la condivisione regionale di tecnologia e regole per il bike sharing”. Con queste motivazioni la Regione si è guadagnata una menzione speciale nell'ambito del Premio Città Amiche della Bicicletta 2010. La premiazione si è svolta a Milano, a palazzo Giureconsulti, in occasione di Mobilitytech, appuntamento internazionale su trasporto, innovazione e ambiente, dedicato quest'anno a “Le Green Technologies: cambia il tuo modo di muoverti!”.

“È un riconoscimento per il lavoro fatto”, ha commentato Alfredo Peri ritirando il premio dalle mani del giornalista sportivo Bruno Pizzul. “L'Emilia-Romagna è il primo esempio in Italia di Regione che raccorda tutte le città sul bike sharing, all'interno di uno sforzo complessivo per una mobilità sempre più sostenibile”. Si tratta del progetto “Mi muovo in bici”, che coinvolge i Comuni con più di 50mila abitanti nello sviluppo dell'integrazio-

ne tariffaria e modale (Stimer). In pratica, grazie all'utilizzo di un'unica smart card (“Mi Muovo”), si punta a condividere tecnologia e regole per l'accesso al noleggio bici su tutto il territorio superando la disomogeneità dei sistemi di bike sharing ora in uso. Due milioni di euro le risorse stanziare dalla Regione per avviare il progetto. Bandita anche una gara per l'acquisto di postazioni composte da stalli e biciclette: 800 quelle nuove, più l'adeguamento di altre 200 a Parma e Reggio. La Regione si farà carico della fornitura delle bici complete di postazioni e sistema di monitoraggio in tempo reale, con un rapporto di comodato gratuito con i Comuni aderenti.

“Ai cittadini – ha dichiarato Peri illustrando il progetto – la possibilità di utilizzare ancora di più per i propri tragitti, un mezzo semplice, rapido e sostenibile”. Una buona pratica già in vigore in Emilia-Romagna, dove l'uso della bici per muoversi in città è al 10%, mentre la media nazionale è del 5%. Quando il sistema Mi Muovo sarà a regime, “in regione – ha concluso Peri – ci si potrà spostare su bus, treni e bici a noleggio con un'unica tessera” ●

di Luca Politano

In campo oltre 12 milioni di risorse dirette, per investimenti attivati pari a 74 milioni

Regione in prima linea per le reti d'impresa

In un sistema produttivo fortemente connotato dalla piccola e media dimensione, la Regione è da tempo in prima linea per supportare le reti di imprese, con un orientamento per le aggregazioni che va a interessare (con l'obiettivo di farle comunicare tra loro) diverse funzioni avanzate del ciclo produttivo. Per essere più competitivi, meglio dimensionati.

Razionalizzando i costi e attivando flussi di conoscenze e competenze in entrata e in uscita. Con la delibera 141 del primo di febbraio del 2010, la Giunta della Regione Emilia-Romagna aveva infatti messo

a disposizione – attraverso un bando specifico nell'ambito della Misura 2.1 azione B con scadenza 30 aprile 2010 – 4 milioni di euro per progetti per reti di imprese, con un contributo che arriva al 50% dell'investimento complessivo fino a un massimo di

150mila euro. In particolare, scopo dell'azione della Regione è quello di sostenere contratti di rete finalizzati alla collaborazione produttiva, alla progettazione, alla logistica e ai servizi connessi. Doppio il binario operativo, perché intenzione dell'ente di viale Aldo Moro non è soltanto quella di seminare risorse per la creazione

di nuove reti, ma anche di potenziare quelle già operative. Per questo vengono finanziati – sia per quanto concerne gli investimenti materiali, sia per quelli immateriali o per il personale dedicato – progetti di consolidamento, sviluppo o creazione di sistemi di subfornitura, ma anche progetti di aumento dell'efficienza e

Duplice l'obiettivo: favorire la nascita di nuove aggregazioni e rafforzare quelle esistenti



IL PROGETTO

Obiettivo internazionalizzazione per nove aziende del comparto meccanico-manifatturiero
La "filiera verticale" prende vita con OloNetwork

Il modello della rete non come panacea di tutti i mali, ma sicuramente come matrice da cui partire per operare su leve diverse. Senz'altro dirimente quando si decide di articolare uno più processi di internazionalizzazione senza avere alle spalle numeri e dimensioni importanti. È questo il senso di OloNetwork, un progetto di filiera verticale e coordinata che lega 9 aziende – la maggior parte delle quali reggiane e modenesi – nel primo network di imprese al 100% tricolore. Ispirato alle linee guida del progetto nazionale "Industria 2015" e sorto a Modena grazie in particolare all'iniziativa di S.C. (società con sede sotto la Ghirlandina che opera nella consulenza e nella produzione di impiantistica, strutture in carpenteria, opere civili e indu-

striali), è un mix di aziende del comparto meccanico-manifatturiero e di quello dei servizi finanziari per complessivi 160 addetti. Interlocutore verso l'esterno è il cosiddetto "gestore", tra i cui compiti c'è la supervisione, l'organizzazione del lavoro tra i partner del network, oltre che un ruolo attivo nei preventivi e nelle commesse, nelle lavorazioni e nel controllo di qualità. Le realtà che compongono OloNetwork? Aedilis (San Felice), Cosmet (Fossombrone, Pesaro), Enne Consulting Srl (Modena), Euroelettra Sistemi (Marmirolo, Reggio Emilia), Officina Mitor (Fiorano Modenese), S.C. (Modena), Stici Group (Pontedera, Pisa), Torricelli Rolando (Soliera, Modena), Traimec srl (Formigine, Modena) ●



della produttività o di ampliamento della capacità produttiva tramite integrazioni.

Altra linea d'azione, quella tesa a favorire progetti di miglioramento delle performance ambientali (con un occhio di riguardo alle criticità legate all'intero ciclo di vita di un prodotto o di un servizio), progetti per l'innovazione o su sistemi di gestione della qualità. Infine, attenzione alle iniziative che attraverso lo sviluppo di particolari prodotti o servizi intendono ampliare mercato e canali distributivi (eventualmente facendo ricorso a uno specifico marchio "di rete"), ma anche a quelle che incoraggiano la partecipazione alla rete di imprese femminili, giovanili o comunque in fase di start up.

A giugno 2010, un primo bilancio: circa mille imprese coinvolte, 251 progetti in fase di valutazione – dal manifatturiero (110) alle costruzioni (27) fino ai servizi avanzati (37) e diversi altri comparti – per un valo-

*Gian Carlo Muzzarelli,
assessore alle Attività produttive*
*“Prosegue e si rafforza il nostro impegno per favori-
re la nascita delle reti di imprese, nell’asse delle
migliori pratiche europee. Ora c’è un sistema
economico sempre più unito, e la tecnologia
contribuisce a renderlo più coeso”.*



re di quasi 74 milioni di euro. A livello geografico, 81 domande arrivano da Bologna, 48 da Modena, 25 da Ravenna. Seguono Reggio Emilia (23), Parma, Forlì-Cesena e Ferrara (tutte con 16 progetti candidati), poi Piacenza (15), Rimini (8) e “altro” (3).

“Prosegue e si rafforza – ha sottolineato l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – il nostro impegno per favorire la nascita delle reti di imprese, nell’asse delle migliori pratiche europee. In passato, molte imprese

non si parlavano neanche, altro che ‘fare rete’. Ora c’è un sistema economico sempre più unito, e la tecnologia contribuisce a renderlo più coeso. La costituzione di reti di imprese e la diffusione su larga scala dell’Ict sono passaggi obbligati”. Rientra in questo fronte di azione “Ict Value Networks”, il progetto triennale di iniziativa regionale nell’ambito del programma Interreg IVC che fino a dicembre 2012 coinvolgerà 10 partner di 9 Paesi diversi per l’introduzione dell’Ict e lo sviluppo di reti di Pmi ●

LA STRATEGIA

Si moltiplicano le iniziative sul territorio: i casi di Modena e Bologna **Cosa si muove nel tessuto produttivo**

Un antidoto alla crisi? Imparare a fare rete sul territorio: non come generico proclama o semplice attitudine a implementare connessioni su connessioni a prescindere dalla loro consistenza e dalle strategie, o come moltiplicazione di relazioni sovente poco strutturate. Bensi, farne prassi quotidiana a braccetto con altre “medicine”, quali l’accesso al credito, la propensione alla ricerca e all’innovazione, la capacità di stare sui mercati internazionali. E il tessuto produttivo emiliano-romagnolo dimostra da questo punto di vista una certa reattività a questo tipo di stimoli, con evidente predisposizione a cambiare morfologia in funzione delle esigenze dei mercati. Che richiedono maggiore massa critica, più integrazione, conoscenze in circolo. Anche su scale ridotte. A Modena, per esempio, nove imprese edili dell’area Nord hanno dato vita con il supporto di Cna San Felice a “Rinnova”, una piccola rete di imprese dedicata a progetti di riqualificazione energetica “chiavi in mano”. Perché anche qui la concorrenza si sbaraglia certamente sul prezzo, ma anche impugnando soluzioni innovative, espandendo il ventaglio di opportunità di business, aumentando la potenza di fuoco commerciale verso i clienti privati ma anche rispetto alla committenza pubblica. I protagonisti? Leci (installazione impianti elettrici e fotovoltaici), Bioteco (progettazioni e certificazione), Elettroclima (impianti termotecnici e fotovoltaici), Matuozzo Ferdinando (opere murarie), Di Marzo Vincenzo (opere edili di coibentazione), Infissi Gennari (installazione e produzione di infissi),

Spinelli Claudio (imbianchino), Edilteco (produttore di materiale per l’isolamento termico) e Idealtetto (opere di copertura). Pochi chilometri di distanza, stessa capacità di interpretare “dal basso” lo spirito dei tempi con intuizione e lungimiranza: a Bologna ha mosso i primi passi nel mese di settembre Innovanet, un network ideato da Cna Industria e Unione Produzione Cna di Bologna – con la collaborazione di Aster e dell’organismo di certificazione Cernet – che punta tutto su ricerca e innovazione come germoglio migliore del fenomeno aggregativo. In tutto 40 aziende coinvolte, per lo più afferenti al comparto meccanico ma anche del settore moda, della grafica, del terziario avanzato. In questo caso, la rete serve a gettare un ponte che faccia comunicare e collaborare mondo della produzione e strutture pubbliche di ricerca, in particolare in chiave di “gestazione” e lancio di nuovi spin-off. Facilitando la reperibilità di risorse per l’innovazione quali i bandi (nazionali o comunitari che siano), ma anche sfruttando realtà già rodiate sull’argomento (come Cna Innovazione e Cna Bruxelles). E, da qui a marzo 2011, è fitta l’agenda di appuntamenti che Innovanet predispone insieme a Università, Camere di commercio e associazioni imprenditoriali, dai matching per far incontrare domanda e offerta di tecnologia alle visite nei laboratori. Sullo sfondo, la Rete Alta Tecnologia dell’Emilia-Romagna, che fornisce ossigeno, attori, strutture e soluzioni per mantenere continuo e proficuo il dialogo tra capannone e laboratorio ●

Dopo la frenata del 2009, la stretta creditizia persiste anche nel primo semestre 2010

La “ripresina” avanza Ma il credito è al palo

Una ripresa che stenta a decollare, con ripercussioni negative sull'andamento del credito alle imprese. È quanto emerge dal rapporto sul credito di Confartigianato Emilia-Romagna, relativo ai fondi erogati in regione nel corso del 2009 e nel primo semestre del 2010.

Dai dati diffusi dall'osservatorio della Banca d'Italia relativi al giugno 2010 si coglie come, dopo anni di crescita sostenuta, il credito bancario abbia registrato un brusco rallentamento a partire dalla seconda metà del 2008. Dodici mesi dopo, alla fine del 2009, i prestiti

alla clientela residente in Emilia-Romagna erano diminuiti sui dodici mesi dell'1,1%, a fronte di una crescita del 6,4 nel 2008. Una discesa che si è protratta anche nel primo trimestre 2010: a marzo il calo è stato dello 0,9%, riflettendo la perdurante flessione del credito alle imprese (meno 4%) a fronte di una moderata crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (più 3,1%). Il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese è passato dal 7,4% alla fine del 2008 al meno 3,7% fatto segnare dodici mesi dopo, risentendo sia del calo della domanda sia dell'inasprimento delle politiche di offerta. La flessione, proseguita nei primi mesi del 2010, è stata meno accentuata per le piccole imprese. I prestiti a breve termine si sono ridotti dell'11,1%, a fronte di un modesto incremento per quelli a scadenza protratta: la quota dei prestiti a medio e lungo termine è infatti passata dal 58 al 61 per cento.

La dinamica del credito alle imprese mostra differenze rilevanti in base

alle diverse categorie di intermediari: i prestiti concessi dalle grandi banche sono diminuiti di oltre il 4%, a fronte di un aumento di quasi il 5% di quelli erogati dalle banche locali. Per quanto riguarda invece i settori l'andamento dei prestiti riflette la differente intensità con la quale la crisi ha colpito i vari comparti, nel legame tra la domanda di credito e il ciclo economico e nelle politiche di offerta delle banche. Nel settore manifatturiero la flessione è stata di quasi il 10%, nella meccanica e nei mezzi di trasporto il calo è stato del 14%, per via della caduta degli investimenti e dell'andamento negativo delle esportazioni. Il credito alle imprese del comparto delle piastrelle è diminuito del 7,6%, a seguito

della caduta dei livelli di attività nel mercato immobiliare e del calo delle esportazioni nei principali mercati di sbocco, nonché a causa dell'elevato grado di indebitamento raggiunto da alcune imprese. I prestiti al settore tessile e dell'abbigliamento si sono ridotti del 7,3%; quelli al comparto alimentare del 3,6%. La diminuzione dei livelli di attività nel settore immobiliare si è riflessa in un calo dell'indebitamento bancario delle imprese delle costruzioni (meno 1,5%), a fronte di una crescita di oltre il 10% nel 2008. Stagnanti i prestiti alle imprese del terziario, mentre quelli al comparto dei trasporti e ai servizi a esso connessi, maggiormente legati al ciclo economico, sono diminuiti di quasi

Confortante
l'attività di Unifidi,
tra finanziamenti
per 869 milioni
e garanzie per 331



il 3%; quelli alle imprese del commercio, infine, con una diminuzione dell'8,2%, avrebbero risentito dell'indebolimento dei consumi, mentre il credito al comparto alberghiero e della ristorazione, in moderato incremento, avrebbe beneficiato della sostanziale tenuta del turismo. I prestiti bancari alle imprese mostrano un andamento diversificato tra aree territoriali riconducibili, in prevalenza, alla diversa specializzazione produttiva. A una riduzione del credito nelle province emiliane superiore alla media, con un massimo a Reggio-Emilia, si contrappone l'andamento della Romagna, e in particolare delle province di Forlì-Cesena e Ravenna, dove i prestiti alle imprese non sono mai diminuiti; la provincia di Rimini mostra, invece, un andamento simile a quelle dell'area emiliana.

Nel contesto dei finanziamenti bancari alle imprese, il credito al settore artigiano continua a segnare dati negativi in termini di quantità, qualità e condizioni. La quantità di credito erogato in Italia all'artigianato è stata nel 2009 di 61,5 miliardi di

euro pari al 3,8% del credito totale al sistema economico (era il 4,9% nel 2000) con un calo per la prima volta anche in valore assoluto (da 62 a 61,5 miliardi). In Emilia-Romagna il credito erogato alle imprese artigiane nel 2009 è stato di 6,86 miliardi di euro pari al 4,5% dei finanziamenti totali al sistema economico regionale (era il 6,7% nel 2000).

L'Emilia-Romagna assorbe l'11% del credito totale erogato in Italia all'artigianato, pur continuando a evidenziare dati molto disomogenei sul territorio: si va dai minimi di Bologna (2,8%) e Modena (4,4%) sotto la media regionale, ai massimi di Piacenza (7,2%) Ferrara (6,4%) Forlì-Cesena (5,7%).

Il tasso di sofferenza sugli impieghi complessivi, dopo quasi un decennio di valori in calo, ha registrato nel 2009 una pericolosa impennata, più 3,2%, ancorché più limitata del dato nazionale (più 3,7%), conseguenza evidente della pesante recessione che ha toccato quasi tutti settori.

Positivi, infine, i dati relativi all'attività dei Confidi nella nostra regione. In Italia i Confidi artigiani hanno in essere 11.475 milioni di euro di finanziamenti garantiti e nel 2009 hanno erogato 6.312 milioni di euro di finanziamenti garantiti alle oltre 735 mila imprese socie, di questi il 10,3% erogato in Emilia-Romagna.



La sede di Confidi Servizi

La loro operatività si caratterizza in particolare per il basso tasso di insolvenza rispetto a quello del sistema bancario; per l'incidenza più elevata del credito a medio-lungo termine (quasi il 60%) rispetto a quello a breve; e per la capacità di intercettare il credito agevolato (24%).

In Emilia-Romagna da oltre un anno è attivo Unifidi, unico Consorzio regionale di garanzia unitario per l'artigianato, attraverso fusione per incorporazione in 17 Cooperative di garanzia territoriali, che nel 2009 ha deliberato 12.374 pratiche per un totale di 868,9 milioni di euro di finanziamenti e 331 milioni di garanzie prestate con una percentuale media di garanzia del 31% e un importo medio di finanziamento di 76.900 euro. Anche nei primi nove mesi del 2010 si è accentuata l'operatività di Unifidi, che può ora giovare anche dell'attività del Fondo Regionale di Cogaranzia attivato con la Regione Emilia-Romagna ●

IL RAPPORTO

Credito alle imprese, calo medio del 4%. In crescita i prestiti alle famiglie

Pubblicati i dati dell'Osservatorio regionale

Credito alle imprese a picco, prestiti alle famiglie in crescita. Imprese in difficoltà, nonostante i primi – timidi – segnali di ripresa e un quadro di breve periodo ancora – nonostante il ruolo importante di sostegno offerto dai Confidi – pieno di incognite. Un quadro, quello disegnato da Confcommercio sulla base dei dati diffusi da Bankitalia, sostanzialmente confermato dall'Osservatorio regionale sul credito, che ha chiuso nelle scorse settimane presentando un bilancio delle attività svolte.

I dati emersi dall'analisi dell'Osservatorio – istituito presso la Prefettura di Bologna per gestire la fase più difficile della crisi – parlano infatti di un calo medio del 4%, una percentuale che è tuttavia andata riducendosi a partire dal mese di aprile. Un andamento diverso è stato registrato invece sul fronte dei prestiti alle famiglie, in aumento per tutto il corso del 2009 e, in

misura attenuata, anche nel primo semestre dell'anno in corso. Numerose le iniziative portate avanti dall'Osservatorio per favorire l'accesso al credito per le imprese, in particolare l'estensione della moratoria sul credito alle aziende che usufruiscono di contributi pubblici e l'anticipazione ai lavoratori, da parte delle banche, delle somme previste dalla Cassa integrazione. E non sono poche le attività ancora in corso, di cui sia auspica la prosecuzione anche dopo la chiusura dell'Osservatorio: dalla realizzazione di una banca dati completa di tutte le iniziative messe in campo dai vari soggetti per superare le restrizioni del credito, oggetto di un accordo con l'Amministrazione regionale, all'apertura di un tavolo per l'approfondimento delle problematiche del rating d'impresa, a iniziative volte allo sviluppo dei Consorzi fidi ●